

Meldola

Museo del Baco da Seta "Ciro Ronchi"



Denominazione

**Museo del Baco da Seta
"Ciro Ronchi"**

Proprietà Pubblica

Comune Meldola

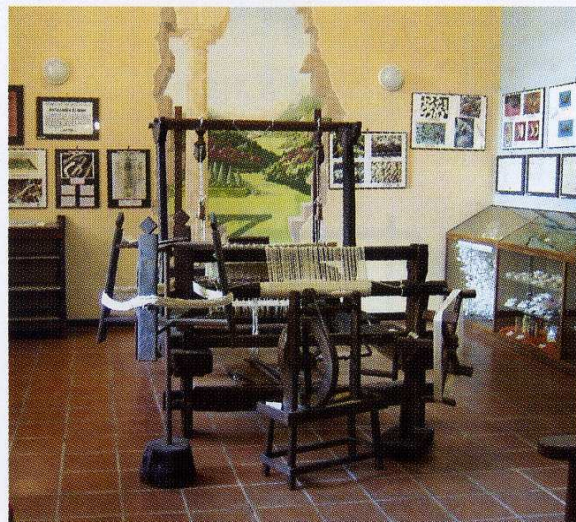
Indirizzo Via Roma, 3/A

Telefono 0543.493300
(Comune-Assessorato Cultura)
3387492760 Associazione GENM

Fax 0543.490353

Tipologia Museo tematico

La costituzione del Museo trae origine dalla mostra del 1996 *Meldola, il baco e la seta*, dedicata all'attività della bachicoltura tradizionale. Documentabile a Meldola già dal 1600, questa attività ebbe un ruolo di primaria importanza nella storia di questa cittadina che, grazie all'intraprendenza di alcuni imprenditori locali, nella seconda metà del Novecen-



ingresso



gratuito

visite guidate



su prenotazione

accessibilità
per disabili



no

biblioteca
o centro di
documentazione



sì

attività
didattica



sì

to divenne la capitale italiana della produzione sericola, in concorrenza con Cina e Giappone.

Ospitato in una sala che si affaccia sul suggestivo loggiato che circonda l'Arena Esperia, il Museo del Baco da Seta è intitolato a **Ciro Ronchi**, filandiere meldolese, attento imprenditore che ebbe un ruolo decisivo nello sviluppo della bachicoltura quando questa, da attività domestica praticata per supporto, divenne una vera e propria industria.

Con un'impostazione didattica, il percorso museale illustra i vari aspetti legati a questa tradizione plurisecolare. La sezione introduttiva presenta il ciclo biologico del baco da seta, mentre a seguire sono esposti attrezzi per la coltivazione del baco e la produzione della seta. Al-



cune vetrine contengono manufatti, alcuni dei quali confezionati, su commissione, dall'Istituto San Giuseppe e tinti nella locale bottega artigiana Visini, alla quale si deve l'invenzione delle tinte *Blu di Meldola* e *Verderame*, conosciute e rinomate in tutto il mondo.

Completano il percorso museale una raccolta di fotografie di filande e operaie al lavoro e una raccolta di documenti provenienti dall'archivio storico che costituiscono un'interessante testimonianza del mercato del bozzolo nel periodo compreso tra il 1643 e il 1940.

Oltre a svolgere un'intensa attività di laboratorio diretta alle scuole, il Museo collabora con la Sezione Specializzata per la Bachicoltura dell'ISZA di Padova e a un progetto di carattere provinciale per

il rilancio della gelsi-bachicoltura. Prossimamente il percorso museale sarà ampliato con una nuova sezione dedicata alla tintura della seta con prodotti naturali, usati nella tradizione locale.

La bachicoltura sulle colline romagnole si è principalmente diffusa come attività casalinga, svolta prevalentemente dalle donne. Compito particolarmente delicato era quello di far schiudere le uova tenendole al caldo con il calore del proprio corpo.

La produzione meno pregiata anziché essere immessa sul mercato rimaneva in famiglia, e veniva impiegata per tessere coperte o corredi per le figlie.